



**Immagini dall'operazione di polizia di ieri mattina in Francia. Uguale a tante altre quando le vittime sono minorenni e persone senza dimora. Non è questa la soluzione davanti alle migrazioni di popoli**

→ **Il governo** francese lo aveva promesso da tempo. Ieri mattina l'operazione

→ **Ma nemmeno** così si è risolto il problema dei clandestini

## Calais, Sarkozy sgombera la «Giungla» Pugno duro con 135 bambini

Alla fine il ministro dell'Interno francese è intervenuto a Calais. Di prima mattina lo sgombero della popolosa bidonville. Hanno trovato 135 bambini da oggi senza riparo e in attesa di essere rimpatriati.

**LUCA SEBASTIANI**

PARIGI  
esteri@unita.it

Alla fine c'è riuscito, e dopo l'operazione di polizia che l'ha sgomberata, ieri mattina Eric Besson si è recato alla *Giungla*, nei pressi del porto di Calais, per assaporare di persona il gusto della vittoria. Tra le baracche ormai vuote della bidonville dove fino a ieri vivevano accampati centinaia di clandestini in attesa di passare la Manica, il ministro dell'Immigrazione di fronte a decine di giornalisti e telecamere si è compiaciuto di sé, ha mandato le congratulazioni ai poliziotti che hanno spianato con «delicatezza» la strada alle ruspe e ha snoccolato i det-

tagli di un'operazione che serve a spezzare «le basi dei trafficanti di esseri umani». In realtà quando ieri alle sette è arrivata alla baraccopoli, la polizia ha trovato solo 135 minorenni - non espellibili - e 141 adulti che dovranno accettare il rimpatrio volontario o essere espulsi con la forza. In tutto solo 276 clandestini, perché gli altri, il grosso, erano già partiti nelle settimane scorse per trovare rifugio altrove. Che ieri la *Giungla* sarebbe stata smantellata lo sapevano tutti, una scelta deliberata del ministro affinché sul posto si trovassero pronte le telecamere accese. Mostrare i muscoli è un esercizio diffuso tra i colonnelli della maggioranza sarkozista, soprattutto quando si parla di ordine pubblico, banlieue o immigrazione. Per quest'ultima è stato addirittura creato un apposito dicastero, alla guida del quale Besson, transfuga socialista approdato alla corte di Sarkozy, siede da pochi mesi con grande zelo. In particolare il neoministro sembrava ossessionato dall'esistenza della *Giungla*, tanto che era

tornato a parlarne più volte con tonalità piuttosto perentorie e ogni volta per annunciarne la «sparizione» o la «distruzione». «Io non conosco altre leggi che quelle della Repubblica, la legge della giungla non regnerà più» aveva detto ispirato quest'estate per esporre il lato più rilevante della filosofia sarkozista dell'immigrazione:

**Il presidente**  
Nel 2002  
li aveva fatti spostare  
da Sangatte

quello repressivo. Che è anche quello più visibile e politicamente conveniente.

**IL PROCLAMA**

Fu proprio Nicolas Sarkozy, allora rampante ministro dell'Interno auto-proclamatosi «primo poliziotto di Francia», a chiudere nel 2002 il centro di accoglienza di Sangatte nei pressi di Calais, dove la Croce Rossa

faceva fronte all'emergenza clandestinità accogliendo, curando e nutrendo i migranti in attesa di passare la Manica per raggiungere la promessa terra londinese.

Anche allora si trattava di disincantare passers e clandestini, ma il risultato, sette anni dopo, non può certo definirsi lusinghiero. Cercare di arrestare l'immigrazione clandestina con atti amministrativi è un po' come cercare di fermare il vento con le mani. E infatti i clandestini cacciati con le buone e le cattive da Sangatte si sono spostati un po' più in là. In tutto si calcola che nella sola Calais ci siano millecinquecento clandestini in attesa del passaggio buono. Duemilacinque se si considera tutta la costa Nord intorno al porto. Ora, scomparsa la giungla con l'area di solidarietà che gli si era costruita intorno, si troveranno più isolati, precari e vittime del ricatto dei passers. È la denuncia dell'opposizione, socialisti e verdi in prima linea, ma anche delle associazioni umanitarie. ♦